

Progetto “Percorsi di Pace” Percorso B – Gestione non violenta dei conflitti

Relazione finale

**Percorsi educativi realizzati da: Centro Studi Difesa Civile, Pangea Onlus, Un ponte per...,
La Gabbianella nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 3 novembre 2011.**

II. Contenuto e obiettivi del percorso

Il percorso formativo è stato elaborato con lo scopo di fornire strumenti critici di riflessione sul concetto di conflitto, esplorandone le dinamiche e i meccanismi, in modo da consentire l’acquisizione di competenze basilari per una gestione nonviolenta dei conflitti.

In particolare, attraverso tale percorso formativo si è cercato di:

- esplorare e riconoscere i vari livelli di conflitto;
- distinguere la violenza dal conflitto;
- riflettere sul modo che ognuno ha di affrontare i conflitti e sulle dinamiche che vengono agite all’interno di gruppi di adolescenti;
- sensibilizzare al tema della pace e della nonviolenza;
- promuovere l’informazione e la comunicazione come elementi chiave per educare alla cooperazione e alla condivisione;

Partendo da questo macro obiettivi, i contenuti specifici e l’articolazione completa degli interventi formativi sono stati concordati con i referenti degli istituti interessati, tenendo in alta considerazione le esigenze didattiche e le peculiarità socio-relazionali di ogni singola classe coinvolta.

La preliminare interazione con i referenti scolastici ha palesato il continuo aumento della soglia di tolleranza alla violenza tra gli studenti. Gli adolescenti sembrano abituarsi sempre più a dinamiche di aggressività verbale e a volte anche fisica; il bullismo, pertanto, è un fenomeno molto diffuso all’interno delle scuole interessate. Considerato un siffatto contesto culturale/relazionale giovanile, si è sentita la necessità di lavorare al fine di proporre riflessioni e strumenti di azione volti al raggiungimento di soluzioni pacifiche, creative e produttive alle dinamiche conflittuali che gli studenti vivono ogni giorno.

Fondamentale è stato quindi esplorare le tecniche basilari di ascolto attivo ed introdurre i principi della nonviolenza come modalità di gestione dei conflitti che prende in considerazione i bisogni delle diverse parti coinvolte. In particolare, si è



mirato ad analizzare il concetto e le dinamiche dei conflitti: come nascono, come crescono, come evolvono, come si concludono, quali sono gli elementi che compongono il conflitto, quali sono e come vengono gestite le emozioni, come comunicano le parti in opposizione, cosa fa scattare la violenza etc...

Il breve percorso didattico è stato dunque anche un momento di ricerca individuale e collettiva teso alla:

- ricerca di significato: capire cos'è per me/per noi il conflitto attraverso rappresentazioni grafiche, parole, racconti;
- ricerca di strategie: mettendo da parte il "giusto/sbagliato", esplorare cosa accade a seconda del comportamento che scegliamo di avere e quali conseguenze per me e per gli altri;
- ricerca di alternative alla violenza; prendere in considerazione tutte le persone coinvolte e tutte le risorse che ogni ha, in modo da evitare escalation violente.

A proposito di quest'ultimo punto, molta attenzione è stata data alla distinzione tra i concetti di conflitto, guerra e violenza.

Durante lo svolgimento dei laboratori si è sempre cercato di veicolare anche un'accezione positiva del conflitto. Seguendo un approccio positivo, si è lavorato in modo da considerare il conflitto come processo relazionale capace di generare un cambiamento e una crescita, un momento di vivere la diversità come arricchimento e non solo come fattore di paura e di minaccia.

III. Struttura, metodologia ed attività svolte

I percorsi educativi hanno avuto una durata di 6 ore per classe, divisi in interventi da 2 oppure 3 ore, a seconda delle esigenze dei singoli istituti coinvolti.

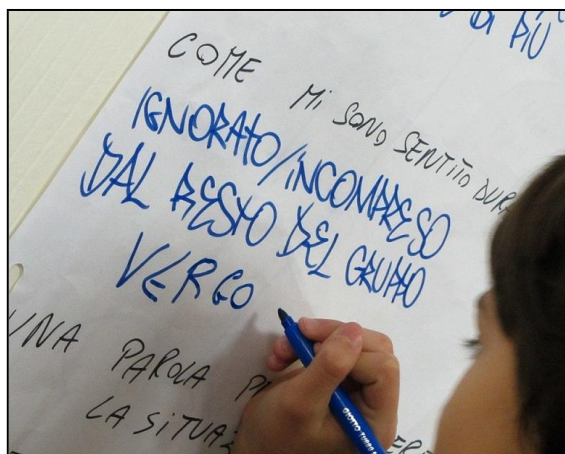
Nello svolgimento delle attività si è adottato l'approccio dell'educazione non formale, un approccio che integra in maniera innovativa diverse metodologie didattiche (lezioni frontali, lavori di gruppo, testimonianze orali e visuali, esperienze-gioco, attività di analisi, teatro forum etc...) in modo da permettere una riflessione che sia allo stesso tempo stimolante, interessante, divertente e soprattutto partecipativa. L'approccio partecipativo è stato facilitato anche dalla disposizione "in circolo" degli studenti. Tale struttura spaziale ha aumentato la visibilità e la comunicazione circolare, contribuendo a creare un ambiente di lavoro meno formale e più accogliente.

Partendo da questi assunti generali, l'elaborazione specifica degli interventi educativi e la predisposizione del materiale è avvenuto in modo flessibile in base alle esigenze formative delle singole realtà scolastiche interessate, calibrando le attività all'età, le esigenze e le sensibilità degli studenti coinvolti.

Dopo una breve presentazione del progetto e delle associazioni promotrici, alcuni interventi si sono basati sull'uso sistematico di brainstorming, lettura di giornali, feedback di gruppo, schede



individuali di auto-osservazione per poi passare all'elaborazione di cartelloni con la tecnica del collage e alla loro presentazione di fronte al gruppo-classe, condividendo punti di vista e riflessioni



Altri interventi sono stati incentrati sui giochi di ruolo. I giochi hanno proposto situazioni di sfida nelle quali i partecipanti sono stati chiamati ad affrontare e risolvere tutti insieme un problema, a volte semplice e altre volte più complesso, con il rischio di entrare spesso in conflitto. Lo scopo dei giochi è stato principalmente quello di dare la possibilità ai ragazzi di scoprire le dinamiche conflittuali di gruppo in un quadro protetto e di verificare e riflettere sulle reazioni spontanee di ognuno di fronte alle difficoltà. Nei giochi sono state affrontate situazioni di conflitto di interesse, di opinioni, conflitti dovuti a pregiudizi o

semplicemente conflitti dovuti a una situazione generalmente confusa. Nella successiva rielaborazione guidata dal facilitatore ognuno si è sentito libero di esprimersi apertamente, senza sentirsi esposto a giudizi di alcun tipo.

Alcune attività di "cooperative learning" hanno facilitato l'individuazione delle 5 strategie di risposta ad un conflitto e l'analisi delle loro conseguenze sulla relazione e gli obiettivi che ognuno persegue.

Molto interessante è stato poi l'utilizzo della tecnica del teatro forum, ovvero la messa in scena di situazioni di conflitto vissute dai giovani delle scuole, senza però definire il finale, in modo da rendere possibile una conclusione aperta che sia frutto dell'interazione sulla scena di tutti i partecipanti. La metodologia del teatro forum ha reso possibile focalizzare l'attenzione sugli



atteggiamenti e le modalità in cui i ragazzi solitamente affrontano i conflitti. Inizialmente si sono svolti alcuni "giochi di de-meccanizzazione", ovvero giochi volti a sciogliere i blocchi e a conoscere meglio gli altri e se stessi. Dopodiché, tutti gli studenti hanno creato con il corpo, senza parlare, immagini o statue di situazioni problematiche, con l'obiettivo di ritrovare nel proprio corpo le situazioni oppressive, prima che intervenisse la parola e la razionalità. Successivamente, sono state messe in scena alcune tra le situazioni che gli alunni ritenevano più conflittuali. Gli studenti hanno spesso preferito affrontare il tema dei litigi tra compagni di classe oppure con i genitori.

Partendo dalle storie dei ragazzi e dalle loro problematiche, tramite il teatro si è chiesto loro di risolvere questi conflitti in modo pacifico, sperimentando le varie alternative alla violenza. L'uso del teatro ha permesso, così, non solo di mettere in scena e analizzare i conflitti, ma anche di

provare - nella finzione teatrale - le diverse alternative che permettono di gestire un conflitto in modo non violento. Il fine era dunque mostrare che in ogni conflitto, in ogni storia, ci sono una serie di soluzioni possibili e che la violenza è quella meno utile.

Tutti gli interventi formativi sono partiti dall'analisi delle esperienze concrete vissute dai ragazzi per poi giungere ad una riflessione sui conflitti che affliggono l'intero sistema sociale. La riflessione spesso conduceva a riconoscere l'importanza della comunicazione, dell'empatia e della cooperazione per una risoluzione pacifica dei conflitti.

IV. Risultati ottenuti, criticità e valutazione finale

Gli interventi educativi implementati hanno permesso di far comprendere ai ragazzi quali siano i significati reali dei concetti di pace, guerra, conflitto e nonviolenza, come si costruiscono le interpretazioni di questi fenomeni tra gli adolescenti, come esse si affermano nella società e come poi alla fine spesso degenerano.

Guidati dalle domande del facilitatore, i ragazzi sono stati capaci di analizzare i giochi e capire le dinamiche di gruppo sottogiacenti, hanno saputo risolvere la maggioranza dei conflitti proposti e hanno anche saputo ascoltarsi per arrivare ad un accordo che soddisfacesse tutti.

Durante le attività di teatro forum i ragazzi hanno creato interessanti scene di conflitto su diverse problematiche (bullismo, gelosia, famiglia e illegalità) tramite le quali hanno avuto la possibilità di fermarsi a riflettere sulle dinamiche di conflitto che spesso si verificano all'interno della loro classe e non solo.

Inoltre, al di là dei concetti veicolati dagli interventi formativi, i giochi proposti hanno consentito di far emergere uno spirito di gruppo molto positivo, che in molte classi era tanto latente quanto necessario.

Sicuramente emerge la difficoltà dei ragazzi e ragazze ad attivare dei confronti e discutere (ascoltare, dire la propria opinione,...), ma allo stesso tempo emerge anche la voglia di mettersi in gioco quando il gioco apre lo spazio per parlare di loro.

Purtroppo spesso l'orario degli interventi ha influito sull'efficacia del percorso didattico: durante gli incontri svoltisi nelle prime ore di scuola gli alunni erano partecipativi, disponibili all'ascolto, erano in grado di fare analisi articolate e pertinenti. Al contrario, durante gli incontri realizzati dopo le 11 gli studenti erano stanchi, avevano grande difficoltà ad ascoltarsi, con poca voglia di affrontare razionalmente i problemi proposti e nascevano spesso dinamiche conflittuali.

Per certo sei ore non sono state sufficienti per approfondire il percorso ed affrontare il tema in maniera organica. Sebbene fosse stato meglio disporre di più tempo per svolgere un percorso più completo, nel corso delle sei ore è stato fatto un lavoro molto interessante di analisi collettiva delle situazioni conflittuali a cui tutti i ragazzi hanno dato un importante contributo.





Molti dei ragazzi hanno ben focalizzato il concetto di conflitto come punto di partenza per stimolare un cambiamento positivo nei rapporti interpersonali e nelle dinamiche sociali più ampio, se gestito in maniera creativa e nonviolenta.

In definitiva, gli studenti coinvolti nel progetto hanno mostrato interesse e partecipazione alle attività presentate, sono stati molto disponibili, aperti, capaci e creativi.

Anche tra i referenti scolastici si è registrato un alto grado di soddisfazione in merito alla qualità didattica dei laboratori ed alla capacità mostrata dagli operatori di adattare i moduli di intervento alle singole necessità ed esigenze formative degli istituti.

Roma, 20 novembre 2011

Il coordinatore didattico di percorso
Graziano Tullio

- *Tutte le foto sono state scattate durante i laboratori didattici realizzati presso I.T.I.S. "Einstein", via Pasquale II 234, Roma - Ottobre 2011.*